

Rassegna del 25/07/2014

CONI	Sicilia	15 Il presidente del Coni Giovanni Malagò «Bisogna riportare l'entusiasmo in Sicilia»	Giarrusso Andrea	1
CONI	Giornale di Sicilia Palermo e Provincia	46 Lo sport in crisi, dalla Regione 1,5 milioni	Bisconti Alessandro	2
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Corriere della Sera Sette	17 Olimpiadi a Roma? Sì, grazie	Cazzullo Aldo	4
IMPIANTI SPORTIVI	Mattino	6 Revocati i lavori da 22 milioni per la Cittadella dello sport	Raspavolo Francesca	5

GLI STATI GENERALI DELLO SPORT

Il presidente del Coni Giovanni Malagò «Bisogna riportare l'entusiasmo in Sicilia»

**Fondi europei.
D'Antoni incalza:
«Sblocchiamo 52 mln
per l'impiantistica»**

ANDREA GIARRUSSO

PALERMO. Una road map per una riforma partecipata, attenta e costruttiva per salvare lo sport siciliano. È stato questo lo spirito che ha animato gli «Stati Generali dello Sport in Sicilia», che si sono riuniti ieri a Palermo. L'iniziativa, organizzata dal presidente del Coni Sicilia, Sergio D'Antoni che ha pure aperto il dibattito, si è tenuta presso la Sala Gialla dell'Assemblea regionale siciliana e ha visto la partecipazione numerosa e interessata di molte componenti del mondo sportivo isolano: tra loro le rappresentanze delle federazioni e dell'associazionismo sportivo.

Tra le autorità presenti Giovanni Arduzzone presidente dell'Ars; Giovanni Malagò, presidente del Coni; Michela Stancheris, assessore regionale al turismo, sport e spettacolo; il sindaco di Palermo e presidente Anci Sicilia, Leoluca Orlando; l'amministratore delegato di Coni Servizi, Alberto Miglietta; il presidente del Comitato paraolimpico italiano, Luca Pancalli e Roberto Fabbicini, segretario generale del Coni.

«La concretezza vuole essere il carattere futuro dello sport siciliano – ha

sottolineato nel suo intervento l'assessore allo sport Michela Stancheris –. Importante sarà il rapporto tra l'ente pubblico, ovvero la Regione, e il Coni. Quindi, ripartire dalla base dello sport e dare valore alla disciplina: merito di questo governo è stato sicuramente quello di avere rimesso lo sport in un ambito di normalità. Questo passa attraverso itinerari turistico, sportivi e naturalistici, per creare introiti e professionalità».

Nuova linfa arriva anche dalle parole del presidente nazionale del Coni. «Da quando è emersa la criticità della Sicilia ci ho messo la faccia come si sul dire – ha detto Giovanni Malagò – proponendo Sergio D'Antoni: penso che abbia dimostrato che la Sicilia può farcela. Siamo sicuramente entrati in una fase nuova per lo sport isolano, noto con piacere entusiasmo che magari prima non c'era, poi ancora voglia di fare e la formidabile platea, presente in questa sala oggi, lo ha pienamente dimostrato. La Sicilia ha un territorio immenso e mostra tutte le sue potenzialità: prova ne sono le recenti vittorie nella spada di Rossella Fiamingo, oro, e di Enrico Garozzo, bronzo. Non solo, ma anche con Vincenzo Nibali, che sta portando alto il nome dell'Italia al Tour de France. Una Sicilia che una volta si diceva era laboratorio politico; penso che oggi debba a buon diritto diventare un nuovo laboratorio sportivo che costruisca, dia fiducia, valorizzi quanto di buono c'è in questa

terra e che diventi la prima della classe negli investimenti progettuali».

La sfida la lancia l'attuale presidente siciliano del Coni. «L'incontro è stato voluto per rilanciare nel dibattito pubblico la centralità dello sport – sostiene Sergio D'Antoni –. E la sede scelta non è stata casuale. Si è voluto dare un segnale, in un contesto istituzionale come l'Ars, per discutere in termini seri i problemi dello sport nella nostra isola. Aspettiamo il bando per i fondi europei: si tratta di sbloccare 52 milioni destinati all'impiantistica sportiva e condannati a tornare a Bruxelles se la Regione siciliana, a breve, non emanerà i relativi decreti. Ma tra i nostri obiettivi c'è anche il Credito sportivo; poi ancora quello di dar vita ad un censimento esaustivo di quelle infrastrutture, attraverso una stretta collaborazione tra Coni, Regione siciliana e Anci Sicilia. In due anni si può fare molto».

Sono anche intervenuti Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, e Luca Pancalli, presidente del Cip. «Serve unità al servizio dello sport – ha detto il presidente dell'Ani – da parte di tutti e in seguito anche un protocollo d'intesa con i Comuni per promuovere condizioni di sviluppo». Anche il presidente del Cip si è mostrato ottimista sul futuro. «Questa giornata ha avuto un valore importante, perché è stata l'occasione di fare il punto della situazione sportiva siciliana: lo sport deve necessariamente entrare nell'agenda politica delle istituzioni per la sua crescita».



CONCRETI.

Il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, ieri a Palermo ha chiesto concretezza per disegnare un futuro nuovo allo sport siciliano: «Bisogna ripartire»

(Foto Lannino)



STATI GENERALI DEL CONI. Vertice all'Ars per cercare un'intesa e rilanciare l'attività. In attesa della Finanziaria, si parte da una base, «ma i soldi servono subito», dice D'Antoni

Lo sport in crisi, dalla Regione 1,5 milioni

● Il presidente Malagò: «Niente personalismi, inizia una nuova era». L'assessore Stancheris: «Soluzioni anche per gli impianti»

I dati di oggi sono allarmanti: in Sicilia la sport è in via d'estinzione, gloriose società spariscono da un momento all'altro e la crisi mette in ginocchio anche le manifestazioni

Alessandro Bisconti

PALERMO

●●● «Serve un miracolo, ma noi per i miracoli in fondo siamo attrezzati». L'allarme, la paura, la speranza. Mentre nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni gli Stati generali del Coni disegnano il futuro dello sport siciliano, siglando l'alleanza con Regione e Comuni, un messinese a pochissimi chilometri da Lourdes scrive un pezzo di storia del ciclismo italiano. Nessun miracolo però, perché Vincenzo Nibali è logica, favola lievitata nel tempo. Un seme d'oro nel giardino dell'ottimismo. I dati di oggi però sono allarmanti: in Sicilia la sport è in via d'estinzione, gloriose società spariscono da un momento all'altro e la crisi mette in ginocchio le manifestazioni. Ma adesso la Regione tende la mano. Si parte da una base 1,5 milioni. «I soldi però devono arrivare subito perché ad agosto 2014 non si può ancora discutere dei miseri contributi di dicembre 2013 - spiega Sergio D'Antoni, presidente del Coni siciliano - Se la Regione non si fida di noi non vedo di chi debba fidarsi. Nonostante gli sforzi degli anni passati, sia-

mo in difficoltà: troppi gli impianti fatiscenti e non operativi, troppe le scuole senza palestre». La Regione intanto è attualmente maglia nera d'Italia quanto a contributi pubblici. Ma all'orizzonte si intravedono i margini per il riscatto del settore.

Insomma, la Sicilia deve imparare dal suo re del pedale (e dai moschettieri di Kazan). Lotta, sudore, abnegazione, mixati perfettamente con talento, istinto e intelligenza. Il presidente nazionale del Coni, Giovanni Malagò, prende spunto proprio dal capolavoro dello Squalo al Tour per dettare le linee guida future: «Di Nibali non ne nasce uno al giorno, quello che dobbiamo fare è non correre il rischio che se c'è un Nibali noi non lo scopriamo. Questo è il vero problema. Ma oggi si apre una nuova era per la Sicilia. Si avverte entusiasmo, voglia di fare. Qua ci sono contraddizioni, c'è chi espatria (Nibali) o chi immigra (la Vinci) ma le potenzialità sono enormi. A me interessa solo una cosa: niente personalismi. È un momento duro, serve il buon senso. Creiamo solo le cose che servono, con logica e non per far mangiare qualche costruttore...».

Parola d'ordine: «Insieme». E la riforma partecipata dello sport dell'Isola passa da una «road map». Un termine inglese per un sogno siciliano. Quello cioè di ridare ossigeno a un settore che boccheggia. L'idea è quella di unire in-

torno allo stesso tavolo tutte le competenze, nazionali e territoriali per creare un nuovo metodo di lavoro partecipato che resti aperto alla collaborazione collettiva anche attraverso appuntamenti periodici a cadenza semestrale. «Accolgo la proposta di gestione condivisa con il Coni - dice Michela Stancheris, assessore regionale allo Sport - Sarà un lavoro fatto bene. Ho tante idee, anche per reperire le risorse economiche. Stiamo cercando nuove soluzioni per gli impianti, l'obiettivo è sviluppare il turismo sportivo. Speriamo di vederci dopo il varo della Finanziaria per fare il punto, cifre alla mano. Ci sono tutti i presupposti per creare introiti per le federazioni, anche con l'aiuto della Regione». In stand by c'è anche un bando europeo di 52 milioni. «Anche se - puntualizza Luca Pancalli, presidente del Comitato Paralimpico - non bisogna «monetizzare» lo sport». Concetto ribadito da Leoluca Orlando, sindaco e numero uno dell'Anci Sicilia: «Ripartiamo con la convinzione che il dio Denaro non è importante. I nostri comuni sono ricchi di impianti ma il problema è che lo spreco è sinonimo di sottosviluppo».

Chiusura ancora con Malagò: «Ormai la passione non basta più, bisogna saper fare e voltare pagina. È presumibile che sia più facile farlo con persone nuove. È finito il tempo in cui si davano soldi allo sport senza che ci fosse un progetto». (*ABIS*)





Leoluca Orlando, Sergio D'Antoni, Giovanni Malagò, Giovanni Ardizzone e Michela Stancheris ieri all'Ars (foto NACCARI)

Aldo Cazzullo / Italia sì, Italia no

Olimpiadi a Roma? Sì, grazie

Il successo del Mondiale in Brasile e la lunga eco dei Giochi di Londra confermano che lo sport globale è una grande occasione di sviluppo

Sì Giustamente, nella primavera scorsa l'attenzione del Paese e dei media di tutto il mondo è stata attratta da Genny 'a carogna, dalla trattativa tra il calcio italiano e la curva del Napoli per consentire la disputa della finale di Coppa Italia, dalla violenza incombente sullo sport. Si è parlato molto meno, inevitabilmente, del fatto che pochi giorni dopo negli stessi luoghi, al Foro Italico, si sia svolto con uno storico successo di spettatori e di incassi il torneo di tennis che porta il nome del nostro Paese. Del resto, gli impianti costruiti per l'Olimpiade del '60 sono ancora tutti lì, perfettamente in funzione: atletica, tennis, nuoto avrebbero appena bisogno di un restyling per essere ospitati a Roma (ho qualche dubbio che il centro stampa si possa fare a Saxa Rubra, a meno di avere un mezzo che vi arrivi direttamente e in pochi minuti: nelle ultime quattro Olimpiadi il centro stampa era adiacente allo stadio di atletica). Ma il punto non è la logistica. È l'idea che i grandi eventi sportivi, come sarebbe l'Olimpiade a Roma, non sono una sciagura, ma un grande business e soprattutto un grande volano di sviluppo per la nazione ospitante. Al di là del bilancio in sé, l'impatto sul mondo globale è tale che si crea un rimbalzo in grado di andare ben oltre il tempo della manifestazione. Nel 2012 a Londra si attendevano più visitatori di quelli che in realtà arrivarono. Inoltre molti londinesi si allontanarono dalla folla (anche se furono parecchi di più quelli che si mischiarono all'evento olimpico, con il tennis a Wimbledon, l'equitazione a Greenwich, le gare di nuoto a lunga distanza a Hyde Park, il beach volley a Whitehall). Ma il successo dei Giochi ha contribuito a far sì che Londra sia diventata la città più visitata del pianeta. Roma non è neppure nelle prime dieci.

No Per aver scritto questo dato oggettivo, sono stato sommerso di contumelie: Roma è molto più bella di Londra! Non ne dubito: ma a parte il fatto che a Londra alzi un braccio e si ferma un taxi, mentre a Roma spesso non li trovi neanche in stazione; a parte il fatto che Londra ha da oltre un secolo una fittissima rete di metropolitana, mentre a Roma stanno costruendo da vent'anni la terza linea e ci sono più veicoli privati che in qualsiasi altra capitale europea; a parte il fatto che a Londra ti multano se getti una cartaccia mentre a Roma se giri in moto devi stare attento a evitare i mozziconi di sigaretta che gli automobilisti buttano sistematicamente fuori dal finestrino; a parte queste e molte altre cose, resta un doloroso fatto: la meravigliosa Roma non è tra le prime dieci

città più visitate al mondo, un po' per una questione di compagnia aerea e aeroporti (cinesi e indiani continuano a entrare in Europa quasi solo dalla Germania e dall'Inghilterra), un po' per le lacune del sistema alberghiero, un po' perché da molto tempo, tra il declino di Cinecittà, l'assenza di un parco a tema sull'antica Roma (in compenso abbondano i falsi centurioni con la scopa in testa che molestano i turisti) e la mancanza di eventi internazionali che non siano legati al Vaticano, non ci sono occasioni per indurre gli stranieri a venirci. Roma è stata a un passo dall'aver le Olimpiadi. Mario Monti, all'epoca molto lodato, disse no. Ora la chance si può ripresentare. Il successo del Mondiale in Brasile conferma che il momento è propizio. L'importante è che non prevalga la linea di chi dice sempre: in Italia no, in Italia non si può; non si può fare un'opera pubblica senza rubare, non si possono fare lavori senza distruggere il patrimonio artistico, non si possono garantire standard di servizi internazionali. Invece no: in Italia si può, e si deve. Anche per incassare finalmente una parte della grande domanda di Italia che c'è nel mondo globale, e di cui approfittano popoli meno impegnati a piangersi addosso e pronti a trasformarsi, con i loro prodotti, in falsi italiani.

Sì A proposito di sport, segnalo un libro bellissimo: *Un cuore in fuga* (Piemme), di Oliviero Beha. È il racconto, a metà tra il saggio e il romanzo, della storia di Gino Bartali, a cent'anni dalla nascita (18 luglio 1914), con dettagli inediti o comunque poco conosciuti, come il rovescio economico subito da Bartali a causa dello Ior di Marcinkus. Ma il vero grande merito del libro è sottrarre la figura di Gino all'ombra inquietante del suo presunto alter ego Fausto Coppi.

Revocati i lavori da 22 milioni per la Cittadella dello sport

Il caso

Il sindaco di Torre del Greco sospende l'investimento assegnato alla ditta dei Cesaro

Francesca Raspavolo

TORRE DEL GRECO. «L'affidamento dei lavori della Cittadella dello Sport alla società Cesaro va revocato». Il giorno dopo l'ordine di arresto per l'ex presidente della Provincia Luigi Cesaro e per i suoi fratelli-imprenditori, a Torre del Greco sfuma il sogno del Palasport. Il project financing da 22 milioni di euro per realizzare la maxi struttura sportiva alla periferia della città era stato affidato nel 2012 proprio alla ditta Cesaro Costruzioni. L'unica impresa che rispose al bando promosso dal Comune. All'epoca il sindaco era **Ciro Borriello** per il centrodestra. Oggi sindaco è - di nuovo - **Ciro Borriello**. Sempre per il centrodestra.

Lo stesso sindaco che ieri pomeriggio, insieme all'assessore all'edilizia sportiva **Alessandra Tabernacolo**, ha chiesto ufficialmente la revoca dell'appalto. In una lettera indirizzata al dirigente comunale dei Lavori pubblici, il primo cittadino ha così motivato la scelta di fare un passo indietro sull'assegnazione dei lavori milionari ai Cesaro. «L'indagine che ha investito la società riguarda presunte contiguità di alcuni esponenti della famiglia Cesaro con ambienti della criminalità organizzata - si legge nella lettera - Tra gli altri, è stato oggetto di ordinanza di custodia cautelare in carcere anche l'architetto **Aniello Cesaro**, amministratore unico e legale rappresentante della Cesaro srl, azienda promotrice del project financing della Cittadella dello Sport. Per questo a garanzia della trasparenza e a tutela della legalità che ci contraddistinguono, riteniamo che sia venuta meno l'affidabilità dell'impresa e con essa i presupposti per continuare ogni rapporto». Dunque già da

oggi inizia l'iter burocratico per revocare l'appalto. Un appalto davvero maledetto: già nel 2012, poco dopo l'assegnazione, l'intera documentazione del project financing finì sotto la lente d'ingrandimento della commissione d'accesso inviata in Municipio per indagare su alcune gare d'appalto sospette. All'epoca il sindaco **Borriello** era al suo primo mandato. Gli 007 della Prefettura di Napoli spulciarono a lungo le carte del project financing dei fratelli **Cesaro** senza, però, riuscire mai a trovare nulla di anomalo. Così il progetto da allora andò avanti regolarmente. Fino a quando, a fine giugno, giusto qualche settimana fa, il primo cittadino torrese ha incontrato **Aniello Cesaro** a Palazzo di Città proprio per chiedergli di accelerare i tempi: nel vertice in Comune - con funzionari, dirigenti, assessori, consiglieri e perfino un legale di fiducia dei **Cesaro** - si brindava già all'imminente nascita del Palasport.

Una struttura da sogno con uno stadio, diversi campi sportivi, alberghi e due gallerie commerciali, che da oggi è di nuovo soltanto un miraggio. Il complesso doveva sorgere a viale Europa, zona alla periferia con Torre Annunziata e a due passi dalla discarica cittadina, su un'area incolta di oltre 26mila metri quadrati da risidegnare del tutto grazie al generoso budget di 22milioni di euro. Erano previsti una piscina al coperto e una open air, un campetto per il calcetto e uno per il calciotto, un hotel, una struttura polivalente per lo shopping, un parcheggio, un'area di verde attrezzato. Ma soprattutto un campo di calcio con tanto di spogliatoio e biglietteria, destinato a sostituire per sempre il fatiscente stadio comunale **Amerigo Liguori**. Insomma, un sogno. Tanto che scrivano i dirigenti del Comune: «Sebbene siano presenti sul territorio diversi impianti sportivi nessuno di questi è paragonabile, per capacità e caratteristiche, alla Cittadella dello Sport che intendiamo realizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

